

*Avvenire (1 marzo 1998)*

VERSI IN CLESSIDRA

Con Buffoni sulle soglie dell'eleganza

A cura di Guido Oldani

*Trapassare confini*

Lo sanno loro  
Come si fa a sbarcare il lunario  
A fine millennio,  
Lo sanno bene da come si accoccolano  
Ai piedi del portale pronti coi piccioni.  
Per il turista singolo hanno invece  
Itinerari di seduzione variabili  
A seconda delle ore  
E a mano a mano che gli anni passano  
Si specializzano in mestierolini  
Sempre più in disparte ma essenziali  
Come ripulire pedali dare pasta  
Agli animali richiamare distrarre.  
Sono un'organizzazione avviata a trapassare confini  
(Saltrio – Svizzera – ottobre – anni quaranta  
Sentieri di spalloni per ebrei)  
Una preziosa macchina da vita.

*Franco Buffoni*

Franco Buffoni ha pubblicato numerose raccolte di poesia, fra le quali *Nell'acqua degli occhi* (1979), *Lafcadio* (1987), *Suora carmelitana e altri racconti in versi* (1997). La vita la si vive o la si scrive, suona la nota frase d'accompagnamento letterario. In effetti sembra non del tutto estranea a quest'assunto la iniziale poesia di Buffoni. Il tramite tra il verso e il vivere è una filatura d'ironia,

traversante un campo di visibilità poetica che predilige l'apertura e la luminosità, contro l'implicito o la penombra.

Via via che la produzione di testi si va enumerando, si coglie meglio, si come meglio si occulta, la ragione di un agglomerarsi di un'ampia ecoacustica, e di uno spazio emozionale lucidamente fiorito. Questo va, in probabilità, messo in relazione ad una filtrata frequentazione dell'autore con il romanticismo inglese. La poesia di Buffoni ha sempre un suo giocare fin sulle soglie dell'eleganza, arrestandosi al sito della finezza, mai rinunciata o oltrepassata di modo. Sono forse i rinvii dell'alpe francese, e più di presso un qualche apparentamento con il percorso estetico di Luciano Erba.

Così luoghi ed annotazioni, come provenienti da un proprio segreto diario, si elaborano in questo itinerario, e sono i due versanti dell'affetto e della cultura ad intrecciarsi naturalmente e persino in malinconica festosità. Allora il lento e operoso significarsi poetico di questo scrivere piano piano si scioglie dall'ironico, un po' palazzeschi, degli avvii. Si impasta nelle esperienze di transito accennante, che diventano aggiunte oramai compositive pacatamente assimilate; sono queste avvallii che assicurano una costante rendita nel parlato, scorrevole ma fuori da ogni prosaicità. Ci si accorge intanto che questi capitoletti poetici si sono indotti ad uno scrivere sempre più affacciato sul vivere.

*Guido Oldani*